

Da Olga Runciman * via Facebook:

Ciao a tutti, voglio condividere questo link che credo sia importante, in particolare perchè la Spagna solo molto poco tempo fa ha iniziato ad avere una propria rete di uditori di voci. Ma non solo questo, si sono impegnati nell'enorme responsabilità dell'organizzazione del 7° Congresso Mondiale sull'Udire le Voci!!! Per cortesia, tenetelo presente anche quando vi iscriverete al Congresso. Le quote di iscrizione più basse e le camere a minor prezzo, tipicamente sono state pensate per gli uditori di voci che possono contare su un basso reddito. Ci sono inoltre due livelli di quote di iscrizione per chi ha uno stipendio: la prima (100 euro) per chi ha uno stipendio ma ce la fa appena ad arrivare a fine mese e l'altra (160 euro) per chi non ha problemi o è addirittura abbastanza fortunato da avere il rimborso della quota dal proprio datore di lavoro.

Entrevoces, il 7° Congresso Mondiale sull'Udire le Voci e i soldi.

Con questo breve testo vogliamo condividere alcune contraddizioni, istanze e decisioni che abbiamo dovuto affrontare recentemente nell'assemblea di Entrevoces.

Organizzare una conferenza di questo livello implica l'apporto di molte risorse. Come spiegato, abbiamo scelto di dedicare il nostro tempo all'organizzazione di questo congresso in quanto parte di molte altre sfide poste a partire da un cambiamento radicale nel modo in cui la società si pone rispetto alla sofferenza mentale. Si tratta perciò di una forma di attivismo senza alcun scopo di lucro e/o finanziamento.

Ora che questa conferenza sta prendendo forma grazie all'entusiasmo e agli sforzi di tutti quelli che già in qualche modo ci stanno aiutando (da chi si è occupato di tradurre le relazioni degli oratori, navigato in rete o che si occupa di far tornare i conti) certamente abbiamo avuto dei costi. Ci sono, e ce saranno altri ancora.

Vogliamo condividere con voi alcune questioni: già ne abbiamo menzionate e altre sono nuove, in ogni caso dobbiamo finanziare interamente il congresso e abbiamo creduto opportuno riassumerle qui di seguito:

- Come Entrevoces desideriamo rimarcare che una delle prime decisioni che abbiamo preso all'unanimità fu di non ricevere alcuna sponsorizzazione che potesse condizionare il nostro modus operandi;
- Gli unici fondi che abbiamo avuto dall'inizio sono stati un prestito da Intervoice (1.000 €) e altri fondi dalle nostre proprie disponibilità. Poi ci sono stati € 900 di contributi volontari raccolti in varie occasioni (cogliamo l'occasione per abbracciare idealmente tutti coloro i quali ci hanno aiutati);
- Organizzare una conferenza è costoso e complesso, ed è nostra intenzione rendere la partecipazione un fatto alla portata di tutti. Soprattutto per le persone che sentono le voci;
- Contestualizziamo la nostra proposta nel mondo in cui viviamo, cioè in epoca di tagli e incertezza. Di fatto, intendiamo approfondire i rapporti esistenti tra diseguaglianze e sofferenza mentale;
- Rispetto a questo, rivolgiamo un ulteriore appello a tutte le associazioni di professionisti, "utenti", familiari, ecc. per finanziare i costi di quelle persone che hanno sollevato le questioni della conferenza e che ne sono coinvolte direttamente. Non si dovrebbe perdere di vista la situazione in cui chi spesso riceve una diagnosi passa dalla precarietà direttamente ad uno stato d'indigenza;
- L'esistenza di diverse quote di iscrizione mira a rispecchiare il più possibile le varie situazioni delle persone che parteciperanno al Congresso il 6 e 7 novembre. Comprensibilmente, la quota più alta tende a compensare la più bassa;
- Sappiamo che all'interno del gruppo degli operatori ci sono grandi differenze di stipendio, quindi offriamo l'opportunità di registrarsi con una quota ridotta (€ 100). E' un tipo di pagamento previsto per tutti coloro i quali, a fronte di uno stipendio fisso, hanno comunque difficoltà economiche o ai quali risulta impossibile soddisfare le condizioni di una registrazione nella categoria operatori in rapporto al proprio reddito.

Come capirete, non faremo alcun controllo sui redditi di nessuno. Lo consideriamo un gesto di responsabilità e vogliamo credere che chiunque non abbia difficoltà scelga l'opzione massima tariffaria a sé spettante. Se così non fosse, sarebbe qualcosa in dissonanza con una conferenza sulla salute mentale il cui motto è Costruire sulla nostra esperienza comune, costruire un mondo in comune.

E ancora un'ultima cosa. Abbiamo creduto opportuno essere trasparenti e mettere tutto per iscritto. Speriamo di non avervi annoiato troppo. Arrivederci ad Alcalá de Henares a Novembre!

** **Olga Runciman** è la portavoce della Rete Danese degli Uditori di Voci. E' un'infermiera psichiatrica che ha avuto esperienza personale di malattia mentale dalla quale si è completamente ripresa.*